



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

XV domenica del tempo Ordinario



12 luglio 2020

Troppe volte, di fronte a questa parabola pensiamo a noi, alle nostre risposte. Attiviamo una sorta di analisi introspettiva per capire chi siamo e quale terreno potrebbe rappresentarci. E come sempre perdiamo tempo prezioso e trasformiamo la nostra fede in un inutile e infruttuoso moltiplicarsi di sensi di colpa.

Perché anche nel caso ottimale che qualcuno riuscisse a convincerci di essere un terreno buono, saremmo capaci di chiedere perdono al Signore perché quasi certamente saremmo quelli del «30 per uno». Come dire: i peggiori tra i migliori.

Ma se facessimo questo, se spreccassimo tempo per contemplare i nostri sbagli saremmo davvero come coloro di cui Gesù parla, persone che «guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono».

Il Vangelo ci fa vedere come agisce Dio. Perché è vero: noi siamo quei tanti possibili terreni citati, siamo davvero noi, è la nostra vita, la storia in cui viviamo, il pianeta che abitiamo. Ma è altrettanto vero che di fronte a questi terreni – consapevole di essi e della loro fragile natura – c'è il Dio di Gesù Cristo, il Dio Padre che per amore farebbe qualsiasi cosa, anche sprecare!

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi
T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore Gesù, non siamo capaci di accogliere la tua parola e di conseguenza non produciamo frutto. Per questo ti diciamo: Signore, pietà.

T. Signore pietà.

L. Cristo Signore, troppe volte prendiamo a motivo la durezza della vita per mettere in dubbio la tua promessa. Per questo ti diciamo: Cristo, pietà.

T. Signore pietà.

L. Signore Gesù, sappiamo quanto è impegnativo convertirci al tuo messaggio e offriamo continue resistenze ai tuoi inviti. Per questo ti diciamo: Signore, pietà.

T. Signore pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo
nella gloria di Dio Padre.
Amen.

COLLETTA

Accresci in noi, o Padre, con la potenza del tuo Spirito la disponibilità ad accogliere il germe della tua parola, che continui a seminare nei solchi dell'umanità, perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace e riveli al mondo la beata speranza del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

55,10-11

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE

dal salmo 64

Rit. Tu visiti la terra, Signore,
e benedici i suoi germogli.

Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini.

Rit.

Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge
e benedici i suoi germogli.

Rit.

Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.

Rit.

I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!

Rit.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

8,18-23

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.

Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Matteo

13,1-23

T. Gloria a te, o Signore.

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole.

E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?».

Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non compren-

dono.

Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!".

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo

RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI

S. Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

T. Rinuncio.

S. Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

T. Rinuncio.

S. Rinunciate a satana, origine e causa di ogni peccato?

T. Rinuncio.

S. Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

T. Credo.

S. Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

T. Credo.

S. Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

T. Credo.

S. Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa.
E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro
Signore.
T. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Dio Padre ci ha inviato il suo Figlio, il buon semina-
tore, che diffonde anche oggi la sua Parola. Chiediamo-
gli che ci renda capaci di accoglierla con animo lieto e
di viverla ogni giorno. Preghiamo insieme e diciamo:
Benedici il tuo popolo, Signore.
T. Benedici il tuo popolo, Signore.

L. Perchè presbiteri, missionari e laici impegnati nel-
l'evangelizzazione, non si scoraggino di fronte alle dif-
ficoltà di una semina spesso infruttuosa, ma si lascino
guidare sempre dalla forza operante dello Spirito
Santo. Preghiamo.
T. Benedici il tuo popolo, Signore.

L. Dio semina sempre generosamente, a noi compete
il compito di accogliere la sua Parola e farla fruttificare.
Perchè non sia chiuso il nostro cuore ai suoi insegna-
menti. Preghiamo.
T. Benedici il tuo popolo, Signore.

L. È nelle nostre famiglie, nei luoghi di lavoro, nella so-
cietà intera, che la parola di Dio opera in tutta la sua

potenza. Perchè sappiamo diffonderla e testimoniarla nella vita di ogni giorno. Preghiamo.

T. Benedici il tuo popolo, Signore.

L. Perchè in questo tempo di vacanze la superficialità e le troppe distrazioni non ci rendano terreno arido, dove il seme della Parola di Dio non può più attecchire. Preghiamo.

T. Benedici il tuo popolo, Signore.

L. Per i giovani, perchè sappiano accogliere la Parola di Dio e sia per loro come una bussola su cui orientare tutta la vita. Preghiamo.

T. Benedici il tuo popolo, Signore.

S. Fa', o Padre, che i semi del Vangelo ricevuti in questa liturgia mettano radici profonde nei nostri cuori, perché solo così possiamo essere testimoni credibili della verità che ora accogliamo nella fede. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Semina, Signore!
Semina senza stancarti.
Semina nel mio cuore, nei miei desideri,
nelle mie paure, nei miei progetti:
semina la speranza di vedere
cose che mai occhio vide;
semina la certezza di raccogliere frutti
che il tuo Spirito saprà generare;
semina il coraggio di non cedere
alla delusione, allo scoraggiamento, alle ferite.
Signore buono,
Dio della vita,
continua a seminare in me, in noi,
il tuo amore.
Amen.



La semina «divina» non esclude nessuno

di Padre Ermes Ronchi

Egli parlò loro di molte cose con parabole. Le parabole sono uscite così dalla viva voce del Maestro. Ascoltarle è come ascoltare il mormorio della sorgente, il momento iniziale, fresco, sorgivo del Vangelo. Le parabole non sono un ripiego o un'eccezione, ma la punta più alta e geniale, la più rifinita del linguaggio di Gesù. Egli amava il lago, i campi di grano, le distese di spighe e di papaveri, i passerini in volo, il fico. Osservava la vita e nascevano parabole. Prendeva storie di vita e ne faceva storie di Dio, svelava che «in ogni cosa è seminata una sillaba della Parola di Dio» (Laudato si').

Il seminatore uscì a seminare. Gesù immagina la storia, il creato, il regno come una grande semina: è tutto un seminare, un volare di grano nel vento, nella terra, nel cuore. È tutto un germinare, un accostare, un maturare. Ogni vita è raccontata come un albeggiare continuo, una primavera tenace. Il seminatore uscì, ed il mondo è già gravido. Ed ecco che il seminatore, che può sembrare sprovveduto perché parte del seme cade su sassi e rovi e strada, è invece colui che abbraccia l'imperfezione del campo del mondo, e nessuno è discriminato, nessuno escluso dalla semina divina. Siamo tutti duri, spinosi, feriti, opachi, eppure la nostra umanità imperfetta è anche una zolla di terra buona, sempre

adatta a dare vita ai semi di Dio.

Ci sono nel campo del mondo, e in quello del mio cuore, forze che contrastano la vita e le nascite. La parabola non spiega perché questo accada.

E non spiega neppure come strappare infestanti, togliere sassi, cacciare uccelli. Ma ci racconta di un seminatore fiducioso, la cui fiducia alla fine non viene tradita: nel mondo e nel mio cuore sta crescendo grano, sta maturando una profezia di pane e di fame saziata.

Lo spiega il verbo più importante della parabola: e diede frutto. Fino al cento per uno. E non è una pia esagerazione. Vai in un campo di frumento e vedi che talvolta da un chicco solo possono accestire diversi steli, ognuno con la sua spiga.

L'etica evangelica non cerca campi perfetti, ma fecondi. Lo sguardo del Signore non si posa sui miei difetti, su sassi o rovi, ma sulla potenza della Parola che rovescia le zolle sassose, si cura dei germogli nuovi e si ribella a tutte le sterilità.

E farà di me terra buona, terra madre, culla accogliente di germi divini.

Gesù racconta la bellezza di un Dio che non viene come mietitore delle nostre poche messi, ma come il seminatore infaticabile delle nostre lande e sterpaglie.

E imparerò da lui a non aver bisogno di raccolti, ma di grandi campi da seminare insieme, e di un cuore non derubato; ho bisogno del Dio seminatore, che le mie aridità non stancano mai.

IL SEMINATORE

Il quadro di Van Gogh (1888, museo Kroller-Muller di Otterlo)

Il pittore, figlio di un pastore protestante, nella sua veste di aiuto predicatore, dovette commentare in un sermone festivo la parabola del Seminatore. Il quadro è un capolavoro. La parte alta ha il sole al centro, la parte bassa il terreno arato. Tra le due parti una siepe di grano maturo, in mezzo il seminatore. C'è uno scambio di colore tra cielo e terra. Il seminatore con la mano sinistra tiene sul cuore il sacco del seme. Il seme ha lo stesso colore oro del cielo. Lo sguardo è fiducioso e deciso, il passo forte e proteso in avanti. Il Seminatore procede a testa alta, incrollabile, solo, ma non domo. C'è vitalità piena nel gesto della mano, nella gamba avanzata, nel viso fermo. C'è un movimento che va oltre il vuoto stesso che porta oltre la solitudine e l'abbandono, che permette di assorbire la luce del sole. Che permette di trasformare il vuoto e il caos in potenze creative.

“Il seminatore al tramonto”, è una rielaborazione personale del pittore di un soggetto simile dipinto da Jean Francois Millet che influenzò non poco lo stesso Van Gogh. Il seminatore ha una connotazione simbolica per Vincent, che paragona la propria fatica artistica al duro lavoro nei campi, ed esalta la figura umana come dispensatrice di speranza e di vita. Il punto focale del dipinto è però senza dubbio il sole, che posto al centro dell'orizzonte, diffonde i suoi raggi in tutte le direzioni, e inonda il campo con una luce calda e vigorosa. I colori de Il seminatore sono forti, complementari, e le pennellate sono precise, quasi simmetriche.

Dio è da sempre all'opera nell'esistenza di ciascuno di noi. Dio non ha disertato il mondo e continua a pronunciare una parola di bene anche su questo mondo, per gli uomini e le donne di questo nostro tempo. Dio continua a camminare verso il cuore di ognuno. Su questa fiducia possiamo ancorare il nostro slancio ed il nostro impegno nell'annuncio del Vangelo.



L'oggi che viviamo ci domanda, come Chiesa, di fare nostro lo stile di Dio, di fare risuonare nei nostri gesti e nelle nostre parole, la grazia, la delicatezza

e la bellezza della sua gestualità: larga, generosa e gratuita. VanGogh, nel suo dipinto, con la potenza dell'immagine, ci aiuta a "vederla".

Un contadino al tramonto esce al suo lavoro. E' ormai tramontato un certo tipo di società cristiana, eppure su quest'orizzonte si staglia la figura di un seminatore che prende la semente da una sacca messa a tracolla sul suo cuore.

Quest'immagine profuma di Vangelo, rimanda a quel seminatore – Dio – che esce a seminare senza fare scelta preventiva del terreno, come un contadino che sfida l'impermeabilità dell'asfalto, la stretta soffocante delle spine, la durezza delle pietre.

Ci ricorda il suo gesto gratuito, la sua pazienza nell'attendere che il seme cresca, il rischio dello spreco che egli assume.

Gran parte del suo lavoro sarà cibo per i corvi o rimarrà sterile, incastrato tra le pieghe della terra. Quel contadino non misura la sua semina sulle possibilità di raccolto. E' generoso.

L'azione dell'uomo è sostanzialmente quella di ascoltare, questa è la responsabilità che ciascuno di noi si assume davanti alla Parola di Dio, e i diversi terreni rivelano gli ostacoli e le lotte che la Parola incontra in noi. I terreni infruttiferi contengono sempre altri elementi, più o meno inclusi nel suolo, mentre l'ultimo è terreno "semplice", cioè è fatto solo di terra.

In occasione della seconda domenica di luglio, il Gruppo Petropolis propone la riflessione di Frei Betto intitolata: “Non posso respirare, le ultime parole di Gerge Floyd” che si adattano perfettamente anche alla situazione Brasiliana. Buona lettura.

Sono state le ultime parole di George Floyd: “non posso respirare”.

Neanch’io.

“Non posso respirare” in questo Brasile gettato nell’ingovernabilità da militari che minacciano le istituzioni democratiche e esaltano il golpe del 1964, che ha instaurato 21 anni di dittatura; lodano torturatori e miliziani, praticano scambi di favori, un “prendi là - dammi qua”, con i famigerati politici corrotti dell’ala centrista; imitano in modo ostentato i nazisti; danneggiano simboli ebraici; complottano in riunioni ministeriali per agire in contrasto con la legge;

Usano parolacce negli incontri ufficiali come se fossero in un covo di gente di malaffare; prendono in giro chi osserva i protocolli di prevenzione della pandemia e scendono in strada indifferenti ai 30.000 morti e alle loro famiglie come per festeggiare una così grande mortalità.

“Non posso respirare” quando vedo la democrazia asfissata; la Polizia Militare che protegge i neofascisti e attacca chi difende la democrazia; il

presidente più interessato a rendere disponibili armi e munizioni più che risorse per combattere la pandemia; il Ministero dell'Educazione diretto da un semianalfabeta che minaccia di replicare "la notte dei cristalli" dei nazisti, afferma pubblicamente di odiare i popoli indigeni e propone di imprigionare i "vagabondi" del Supremo Tribunale Federale.

"Non posso respirare" nel vedere i comandanti delle Forze Armate restare in silenzio davanti a un presidente squilibrato che non nasconde di avere come priorità di governo la sicurezza propria e dei suoi figli, tutti sospettati di crimini gravi e di complicità con assassini professionisti.

"Non posso respirare" davanti all'inerzia dei partiti cosiddetti progressisti, mentre la società civile si mobilita in potenti manifestazioni di indignazione e per la difesa della democrazia.

"non riesco a respirare" di fronte a questa comunità imprenditoriale che, con l'occhio ai profitti e indifferente alle vittime della pandemia, preme per l'immediata apertura dei suoi affari, mentre i letti d'ospedale sono pieni e le tombe raso terra si

moltiplicano nei cimiteri come gengive sdentate di Tanatos.

"Non riesco a respirare" quando, in Brasile e negli Stati Uniti, i cittadini vengono picchiati, arrestati, torturati e assassinati per il "crimine" di essere neri e, quindi, "sospetti". Mi manca il fiato quando vedo João Pedro, un ragazzo di 14 anni, che perde

la vita in casa sua, colpito alla schiena da un fucile mentre gioca con gli amici. O i fattorini dei pacchi che vengono assassinati da agenti di polizia che ci considerano imbecilli nel provare a cercare una spiegazione per la morte di così tanti civili inermi.

"Non riesco a respirare" quando penso che il crimine barbaro commesso contro George Floyd si ripete ogni giorno e rimane impunito per non avere una macchina fotografica in grado di cogliere in flagrante simili omicidi. O nel vedere Trump, dall'alto della sua arroganza, reagire alle proteste anti-razziste minacciando di ridurre al silenzio i manifestanti con l'accusa di terrorismo e con l'intervento dell'esercito.

Come posso dare ossigeno alla mia cittadinanza, al mio spirito democratico, alla mia tolleranza, nel vedermi circondato da imitatori del Ku Klux Klan; generali che si improvvisano ministri della salute nel pieno di una tragedia sanitaria; manifestanti che infrangono, impuniti, la legge sulla sicurezza nazionale; e la Borsa che sale, mentre migliaia di bare scendono nelle tombe che accolgono le vittime della pandemia?

Ho bisogno di respirare! Non lasciare che soffochino la società civile, i media, la libertà di espressione, l'arte, i diritti civili, il futuro di questa generazione condannata a vivere in questo presente nefasto.

Respiro però quando leggo quello che lo stilista Marc Jacobs ha postato su Instagram dopo che uno

dei suoi negozi è stato distrutto dalle proteste a Los Angeles:

"Non lasciate mai che vi convincano che i vetri rotti o i saccheggi sono violenza. La fame è violenza. Vivere per strada è violenza. La guerra è violenza. Bombardare la gente è violenza. Il razzismo è violenza. La supremazia bianca è violenza. L'assenza di assistenza sanitaria è violenza. La povertà è violenza. Contaminare le fonti d'acqua per il profitto è violenza. Una proprietà può essere recuperata, le vite no".

Faccio miei i versi di Cora Coralina:

"voglio più speranza nei miei passi che tristezza nelle spalle".

Frei Betto O.P., al secolo Carlos Alberto Libânio Christo (Bello Horizonte, 25 agosto 1944) è un teologo, scrittore e politico. Come scrittore è stato insignito del premio Jabuti e ha pubblicato 52 volumi. Viene considerato uno degli esponenti della e l'autore del Nuevo Credo (Nuovo Credo).

Frei Betto, assieme al confratello Frei Tito, fu imprigionato e torturato nel 1969 dalla dittatura militare brasiliana per il suo impegno politico. Svolgeva alcune attività per conto del governo di Luiz Inacio Lula da Silva.

Politicamente si ritiene un socialista cristiano ed è attivo nei programmi contro la fame nel mondo; è un forte sostenitore della politica di Fidel Castro e condivide con il castrismo la critica al capitalismo. È stato assessore del programma Fome Zero (Fame Zero) del primo Governo.

Vita di Comunità

PUNTO VERDE 2020

Si è felicemente conclusa la prima settimana del PUNTO VERDE.

Il ritrovarsi nuovamente in oratorio, l'entusiasmo degli animatori, il coordinamento di alcuni adulti, la ricchezza della proposta, le buone abitudini igieniche: tanti ingredienti per una gran bella esperienza.

È ANCORA POSSIBILE ISCRIVERSI
per il periodo **dal 20 al 31 luglio**

dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 17.00

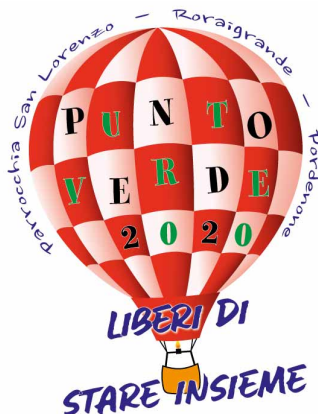
Indicazioni e informazioni le trovate sul sito della parrocchia (www.parrocchiaroraigrande.it).

Dal sito è possibile scaricare il modulo d'iscrizione. Consegna in canonica (dalle ore 8.30 alle ore 11.30, dal lunedì al venerdì).

LE ISCRIZIONI SONO APERTE
A TUTTI I BAMBINI
E I RAGAZZI

(anche esterni alla nostra parrocchia)

È POSSIBILE SOSTENERE LA SPESA CON
IL BONUS «CENTRI ESTIVI»



SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 12 AL 19 LUGLIO 2020

Domenica 12 luglio - XV del tempo ordinario *(in oratorio)*

ore 09.00 def. Angelo
def. Pietro e Consuelo
ore 18.30 Per la Comunità

Lunedì 13 luglio

ore 18.30 def. Elsa Bianco

Martedì 14 luglio

ore 18.30 def. Luciano Ragagnin
def. Piero

Mercoledì 15 luglio

ore 18.30 def. Fernanda Favero Turrin
def. Norina

Giovedì 16 luglio

ore 18.30 def. Zaramella

Venerdì 17 luglio

ore 18.30 secondo intenzione

Sabato 18 luglio

(in oratorio)

ore 18.30 def. Silvana, Giovanni, Guido
def. Annamaria e Livio Da Fre

Domenica 19 luglio - XVI del tempo ordinario *(in oratorio)*

ore 09.00 def. Gianfranco Michelutti
ore 18.30 def. fam. Brunetta

CHIESA PARROCCHIALE SAN LORENZO
piazzale San Lorenzo

CAPIENZA MASSIMA CONSENTITA

AULA CHIESA: persone n. 54

PRESBITERIO: persone n. 6

in chiesa celebriamo
la S. Messa FERIALE (ore 18.30)
e il rito delle ESEQUIE

SALA DELLA COMUNITÀ “don Veriano”
in ORATORIO PARROCCHIALE
via Del Pedron 13

CAPIENZA MASSIMA CONSENTITA

SALA: persone n. 125

PRESBITERIO: persone n. 6

in Sala della Comunità celebriamo
le Ss. Messe FESTIVE
(sabato sera ore 18.30
domenica ore 9.00 e 18.30)

Ogni domenica, trasmetteremo in differita streaming la s. Messa,
visibile in facebook e youtube a partire dalle ore 13.00